



il Redentore

Giornalino della Parrocchia di Gesù Redentore, Viale Leonardo da Vinci, 220 - 41126 Modena

Segreteria lunedì - sabato 16.30-19.30 - Tel. 059 2928147 - info@gesuredentore.it - www.gesuredentore.it

Gesù nella provvisorietà: Natale

"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'alloggio". La vita in terra di Gesù nasce nel segno della precarietà e della provvisorietà: non è una novità, perché tutti sperimentiamo in modo doloroso che la nostra esistenza è "impastata" di provvisorietà. Uno dei messaggi del Natale è che Gesù, il Figlio di Dio, abita la nostra stessa vita e non si sottrae ai passaggi che la rendono faticosa e pesante, ma li abita insieme a ognuno e ognuna di noi e come

noi: questo è il segno di un amore grande, quello di Dio per noi, di un amore che ci invita ad aprire i nostri cuori a Dio stesso e agli uomini e alle donne.

Questa consapevolezza, di essere accolti e accompagnati dal Signore Gesù, sia viva in ognuno e ognuna di noi mentre decoriamo di luce le nostre case, cioè le nostre vite quotidiane, le apriamo alle persone e poniamo in esse un segno del Natale, un albero decorato o un presepe. Sia viva e ci aiuti ad essere un po' di più capaci di mantenere solida

la speranza e la solidarietà.

Vi rivolgo l'augurio mio e dei collaboratori parrocchiali per un santo Natale e un anno nuovo benedetto da Dio.

Donfabio



Tiziano Vecellio, Sacra Famiglia con un pastore (1510) - (Londra)

Carità

Il servizio ai più fragili: la testimonianza di chi vive la Casa della Carità

All'interno della nostra comunità è presente da oltre 14 anni la Casa della Carità, una comunità di accoglienza fondata su uno stile familiare e di relazione dove la Parrocchia ospita persone fragili perché in esse riconosce Gesù che si dona, come nell'Eucaristia e nell'ascolto della Parola. Non è semplice descrivere cosa significa far parte di questa "grande famiglia", è davvero un'esperienza unica di condivisione quotidiana e accoglienza vicendevole... per questo abbiamo pensato di raccogliere le testimonianze di suore e sacerdoti, famiglie e volontari, ascoltando direttamente il racconto di tanti che la vivono da vicino. E per la ricchezza di relazioni e l'Amore gratuito che da anni sperimentiamo in questa Casa ringraziamo di cuore il Signore, che l'ha donata alla nostra Parrocchia e non si stanca mai di ascoltarci, perdonarci e sostenerci in questa opera di Bene a servizio dei più deboli.

"In questi mesi la Casa è piena di vita, di rumore grazie ai bimbi che ci sono, di persone di etnia diverse e così varie che in certi momenti mi sento mamma, nonna e ora anche zia. Gesù ci chiede di immergerci con compassione nella vita di chi incontriamo e l'esperienza del servizio mi permette di farlo."

"Cosa ci resta di questa esperienza che ormai viviamo da 13 anni? La Bellezza delle relazioni che si creano in Casa. La Gioia di aver vissuto tanti momenti di festa in una grande famiglia più ricchi e completi perché condivisi. Il Dono di incontrare nuovi amici, nuove coppie e famiglie che si sono avvicinate alla nostra Casa con la curiosità di conoscerla. La preghiera quotidiana, silenziosa, costante e preziosa delle nostre suore."

"Stiamo in questa casa come cristiani chiamati a mostrare a tutti che ogni vita vale la pena di essere vissuta e là dove si renda necessario, c'è spazio per un'altra possibilità. Per mostrare a tutti quanto sono preziose e importanti le relazioni orientate al bene. Per mostrare a tutti che dietro ai gesti e alle parole di una vita ordinaria di famiglia, c'è una grande profondità di senso e di significato: l'amore di Cristo, ricevuto, donato, vissuto."

"Ringrazio di vero cuore il Signore che mi ha dato la possibilità di poter vivere questa bella esperienza e ringrazio tutte le persone, le famiglie e i preti che insieme con me e le



mie consorelle, mano nella mano, continuano a portare avanti questa missione data dal Signore."

Casa è diventata di tutti, non solo di pochi e che è un tesoro dell'intera comunità."

"Il tempo che si trascorre alla Casa è un tempo di grazia, è un tempo che incredibilmente si dilata per fare spazio agli altri. Ogni volta arriviamo con i nostri tanti limiti e ci sentiamo accolti: il bello è che, proprio come in una famiglia, tra chi 'passa' per la Casa ci si impara a conoscere in fretta e ci si sostiene a vicenda."

"Abbiamo sperimentato ancora una volta (ebbene sì, dopo tanti anni è sempre un'esperienza unica!) i momenti di condivisione e di preghiera, di gioco e di festa, e quella semplice quotidianità fatta di tante piccole cose che ci hanno permesso di avvicinarci piano piano al vissuto degli ospiti e degli altri volontari."

"Abbiamo notato come la Casa cambi continuamente, a seconda degli ospiti presenti, pur rimanendo immutati i valori fondanti: comprensione, mutuo aiuto, ricerca di relazioni, momenti di gioia ma anche di difficoltà... il Signore è veramente in mezzo a noi, quando ci mettiamo al Servizio dei più fragili, e la Casa rappresenta un luogo privilegiato per viverlo in pienezza."

"Tutte le persone che vivono in Casa collaborano e non si tirano indietro, i bambini sono meravigliosi e diffondono allegria. Non manca la tristezza sui volti di chi è lontano da casa e forse spera presto di tornare. Malgrado si arrivi alla Casa a causa di percorsi di vita tortuosi, traspare la voglia di creare legami, di stare insieme."

"Ogni volta il periodo trascorso con gli ospiti e tutti coloro che vivono e ruotano nel servizio della casa è intenso e la condivisione dello spazio e del tempo sono palestra di emozioni e relazioni da imparare e provare a costruire così come ciascuno riesce a fare, creando legami tra generazioni, culture, lingue ed appartenenze religiose differenti."

"Mi sono sentita una privilegiata perché l'organizzazione delle giornate col supporto di chi è residente, ma anche di chi arriva dall'esterno per dare una mano, ha reso il mio cammino molto ricco di gioia, ha fatto sentire meno gravoso il mio servizio, in quanto laddove ci sono stati i miei limiti altri mi hanno aiutata. Lo spirito di collaborazione e condivisione è stato vissuto appieno."

"Siamo stati colpiti da quante persone abbiano preso a cuore questa realtà, ognuno dando il proprio contributo piccolo o grande che sia ma comunque preziosissimo. Così facendo abbiamo notato che la

"Ho iniziato nel lontano 2011 e vi dirò che, quando me lo hanno proposto ero un po' titubante (non avevo mai fatto da mangiare per tante persone!), ma sapevo che essendo





Carità

alla CDC qualcuno mi avrebbe dato una mano."

"La nostra Casa ha riaperto le porte anche a noi, e nel momento più bello, più carico, più significativo... il Signore non poteva dirci un grazie più grande!"

"Cosa portiamo a casa dopo due mesi? L'allegria, la festa, i volti, le situazioni che abbiamo conosciuto. In altre parole una famiglia di famiglie che condividono, si confrontano, si sostengono e insieme cercano il bene di tutti. Torniamo a casa arricchiti dei doni degli altri, con il cuore allargato perché nuove persone occupano un pezzetto di cuore e con il desiderio

di impegnarsi un po' di più per gli altri creando nuove relazioni."

"Abbiamo lasciato la Casa con dispiacere, ma con la voglia di tornare mantenendo contatti, e per un ultimo gnocco fritto la domenica sera!"



"Davvero questa è una bella realtà che ci arricchisce all'interno della nostra parrocchia! Qui possiamo vivere e sperimentare tanto, sia come persone, sia come comunità."

Dossier di Caritas italiana "L'anello debole"

Dal Rapporto emerge che non esiste una sola povertà: ce ne sono tante, acute dai disastrosi effetti della pandemia, ancora in corso, e dalle ripercussioni della vicina guerra in Ucraina. Nel 2021 i poveri assoluti nel nostro Paese sono stati circa 5,6 milioni, di cui 1,4 milioni di bambini. Tra gli "anelli deboli" **i giovani**, colpiti da molte forme di povertà:

- la povertà ereditaria, che si trasmette "di padre in figlio" per cui occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito;
- la povertà educativa, tanto che solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario.

Solo nel 2021 quasi 2.800 Centri di Ascolto Caritas hanno effettuato oltre 1,5 milioni di interventi, per poco meno di 15 milioni di euro, con un aumento del 7,7% delle persone che hanno chiesto aiuto rispetto all'anno precedente.

Non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche di persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno.

Il 23,6% di quanti si rivolgono ai Centri di Ascolto sono lavoratori poveri. Tale condizione tocca il suo massimo tra gli assistiti stranieri: il 29,4% di loro è un lavoratore povero.

Avvento di fraternità

Nel periodo di Avvento **aderiamo all'invito della Caritas diocesana alla solidarietà** attraverso gesti di condivisione, facendo nostre, in continuità con la *Giornata Mondiale dei Poveri*, le parole del messaggio di Papa Francesco, che ci indicano un cammino possibile, che proponiamo di continuare a vivere "La solidarietà è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà".

In ogni domenica in chiesa raccogliamo un genere alimentare, come segno di condivisione da parte di tutti.

Domenica 27 novembre abbiamo raccolto 151 litri di LATTE.

Domenica 4 dicembre TONNO.

Domenica 11 dicembre OLIO.

Domenica 18 dicembre LEGUMI E POMODORO.

PRANZO DI NATALE: segnaleremo alcuni anziani soli per il pranzo preparato dalla Croce blu, che verrà consegnato a casa come lo scorso anno.



AVVENTO DI FRATERNITA' 2022





Carità

Attività della Caritas parrocchiale

La carità non si esternalizza

Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, introducendo il dossier di Caritas italiana presentato il 15 ottobre 2022 afferma:

“Le Caritas non sono l’agenzia a cui noi esternalizziamo il compito della carità, perché la **carità non si esternalizza**. Voi sapete che nelle aziende per risparmiare si esternalizza, ma noi non possiamo esternalizzare perché saremo e siamo interrogati su questo e la carità coinvolge tutti e le Caritas devono aiutare a coinvolgere tutti quanti”.

Infatti Caritas in parrocchia significa sia attivare azioni per aiutare chi è in difficoltà, sia animare alla carità, come compito di tutta la comunità cristiana, che in questo modo diventa testimone della misericordia di Dio.

Papa Francesco nel messaggio per la 6° giornata dei poveri ci dice che la condivisione aiuta a far crescere la comunione come stile di vita e la solidarietà.

Questo invito sottolinea l’altro obiettivo primario di Caritas: il primato della relazione. Nel nostro operare incontriamo delle persone e ci rivolgiamo a delle persone.

Incontrare l’altro non significa risolvere tutti i suoi problemi, ma principalmente attraverso l’ascolto, riconoscerne i bisogni e costruire un percorso di conoscenza, di fiducia e di vicinanza, cercando di valorizzare le sue risorse e di costruire una rete di supporto e aiuto, in parrocchia e con il territorio.



Sono 30 i volontari coinvolti nel servizio.

Centro d’ascolto

Prosegue la sua attività, previo contatto telefonico al numero dedicato 353 4165410.

Le principali istanze che arrivano al centro d’ascolto in questo tempo segnalano il bisogno di alloggi. Tre famiglie del nostro quartiere si trovano in condizione di avere perso o di stare per perdere a breve la casa e non riescono a trovarne un’altra.

Il messaggio del Papa in occasione della 6^ giornata mondiale dei poveri ci ha indicato che a nessuno debba mancare il necessario. E’ un invito che ci porta a riflettere.

A Modena sembra non esserci disponibilità di alloggi, in particolare per le famiglie straniere, anche se lavorano, mentre risulta che anche nel nostro quartiere ci siano alloggi vuoti.

Si tratta di un tema complesso, che non possiamo risolvere da soli, ma è importante parlarne e sensibilizzare sul tema il più possibile.

In parrocchia dal mese di giugno ospitiamo alle opere parrocchiali una famiglia con mamma e due bambini in situazione di estrema fragilità.

Condivisione degli alimenti

Sono continuate in tutto l’anno 2022 le consuete attività della dispensa degli alimenti grazie anche al grande supporto fornito dai carrelli sospesi e di condivisione che si trovano nei 2 Conad di quartiere e ora anche all’Eurospar.

Le famiglie che ricevono regolarmente la spesa ogni due settimane sono una cinquantina, mentre una decina la ricevono saltuariamente. Si tratta di persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno.

Alcune famiglie hanno potuto ricevere nelle festività un pranzo di

condivisione grazie all’aiuto di un esercente operante nel quartiere.

Vogliamo sottolineare due esperienze differenti, sempre legate al cibo, che sono in continuità con quanto già fatto in passato ma che la pandemia per lungo tempo ci aveva impedito di intraprendere.

Due eventi che evidenziano il duplice significato delle attività della Caritas: condivisione e relazione.

Cena con famiglie turche del 25 novembre

Venerdì 25 novembre abbiamo incontrato le famiglie turche del nostro territorio, con le quali abbiamo rapporti di vera familiarità e amicizia. La cena si è svolta nel salone, con un ricco menù preparato dalle 4 signore turche: zuppa (corba) di lenticchie, il güveç a base di carne, verdure e spezie; i biber dolmasi, peperoni ripieni di riso, carne macinata, prezzemolo e spezie. Poi il kisir, il cous-cous turco, con frumento lavorato, lattuga, cetrioli sott’aceto, prezzemolo ed il sommacco in polvere. E poi il cay, la bevanda tipica della Turchia, a base di the nero. E per finire dolci modenesi preparati dalle volontarie. L’animazione con giochi e indovinelli ha come sempre creato un clima molto gioioso e ci è servita anche per conoscere meglio i nostri rispettivi paesi, culture, cibi....

Intorno alla mensa le differenze si attenuano e la fraternità cresce.

Aperitivo del 18 settembre in occasione della sagra

Tante famiglie o persone straniere abitanti nel nostro territorio conosciute in particolare al corso di italiano o ospiti della casa della carità hanno accettato con entusiasmo di condividere il loro cibo con i parrocchiani.

E’ nato così l’aperitivo del 18 settembre, in occasione della sagra. Si sono allestiti numerosi

tavoli che dopo la 5 Messa delle 10,30 invitavano a consumare e condividere cibi italiani e cibi per noi non conosciuti. Le persone che hanno contribuito provenivano dalla Ucraina, dall’Indonesia, dalla Turchia, dal Marocco, dalla Siria, dalla Tunisia, dalla Russia. Il clima cordiale, festoso, colorato e curioso ha mostrato come con poco si possono costruire buone relazioni anche con chi proviene da altri paesi.

Attività per contrastare la povertà educativa e comunicativa

Corso di italiano

La primavera scorsa l’arrivo delle donne ucraine nel nostro territorio e alla casa della carità e in contemporanea della famiglia siriana, attraverso i corridoi umanitari, ha suggerito l’opportunità di riaprire il corso di italiano, che avevamo sospeso quando è iniziata la pandemia da Covid.

Il modello è stato cambiato: non una giornata e un orario unico ma giorni e orari differenti concordati tra insegnante e allievo per favorire la migliore partecipazione. Attualmente 8 sono gli insegnanti e 14 le persone che frequentano.

La provenienza è molto varia: India, Turchia, Perù, Ucraina, Marocco, Tunisia, Albania, Siria, Sri Lanka, Nigeria.

Il lavoro è individuale e/o a piccolo gruppo; i livelli di partenza nella conoscenza della lingua sono diversissimi e si cerca di seguire le competenze e le caratteristiche di ciascuno. L’espressività orale è la parte più importante poiché favorisce la comunicazione e l’integrazione ma si dà spazio anche alla scrittura.

I volontari che si occupano di questa esperienza sono 8 e senza essere necessariamente “insegnanti” attivano con l’ausilio di sussidi didattici i percorsi descritti ponendo

molta attenzione agli aspetti di relazione.

Compiti scuola primaria

All’interno dell’oratorio la Caritas ha collaborato a organizzare l’attività, anche questa sospesa con il Covid, dell’aiuto nei compiti per i bambini che frequentano la scuola primaria; il percorso è iniziato da alcune settimane; i bambini iscritti sono dieci mentre i volontari otto. Anche in questo caso il rapporto è 1:1 o a piccolo gruppo. Sono stati coinvolti i giovanissimi della Azione Cattolica Ragazzi e si è cercato di ingaggiare altri giovani studenti attraverso l’informazione di questa attività con un cartello nell’atrio dove, in queste settimane, sono transitati molti studenti delle superiori per visitare la mostra e partecipare al laboratorio diocesano “In fuga dalla Siria”.

Prospettive

Nel gruppo dei volontari, che si ritrova ogni mese, stiamo riflettendo su come proseguire nel supporto alle famiglie del nostro territorio secondo quella che è la nostra identità. Dalle riflessioni ci pare di poter dire che uno sviluppo è quello di individuare, come già stiamo facendo da due anni, volontari o famiglie che sostengono una famiglia fragile attraverso un percorso di accompagnamento.

E per concludere la cosa più importante: dobbiamo sempre domandarci se, nel servizio, è più quello che doniamo o più quello che riceviamo e quanto l’incontro con l’altro ci fa scoprire Gesù e cambia il nostro cuore e la nostra vita.

Siamo grati di potere condividere questa esperienza in parrocchia.

Maria Rita insieme ai volontari

Ministeri

È iniziato il cammino di Paolo Cicogni verso il diaconato

E' con gioia che la comunità di Gesù Redentore accoglie e accompagna la decisione da Paolo Cicogni di iniziare il cammino di formazione al diaconato permanente, cammino che in realtà riguarda Paolo e Silvia come coppia e come famiglia; un cammino iniziato nel settembre scorso con l'anno di aspirantato, al termine del quale una commissione valuterà il passaggio alla seconda fase di formazione, chiamata candidatura, che durerà almeno tre anni.

Il Vescovo Erio indica il diacono come *"il ministro che fa da ponte"*, il Papa come *"ministro della soglia"*, cioè il diacono è la persona che ha un piede nella comunità riunita, che celebra l'eucarestia, e un piede nell'altra comunità, quella che è ai margini, quella di cui fanno parte quelli che noi chiamiamo in modo superficiale i lontani, i non credenti, i non praticanti, persone che in gran parte sono battezzati ma sono fuori, non partecipano alle nostre celebrazioni.

Il Concilio Vaticano II ha pensato al diaconato per una chiesa missionaria, che Papa Francesco identifica con una chiesa che vive le periferie, povera tra i poveri, chiesa pellegrina tra le case. Questo nasce da una constatazione, affermatasi sempre più con il passare del tempo, la cristianità intesa come la saldatura tra i valori dominanti del Vangelo e i valori respirati nella società civile non esiste più, da nessuna parte e anche in Italia, da tempo.

Il diacono per il suo essere nel mondo è capace di captare e di richiamare tutti, che la comunità cristiana non è solo quella eucaristica, la comunità a cui Dio si rivolge ma tutta l'umanità, battezzati e non battezzati, *"tutti gli essere umani sono ordinati al popolo di Dio"* (Lumen Gentium 16); più il diacono richiama a questo, più fa da ponte tra la chiesa e la gente, tutta la gente.

Se il diaconato è al servizio di una Chiesa sulla strada, itinerante, estroversa, missionaria spinge le comunità ad abbandonare certe logiche rigidità e appesantite da sovrastrutture per mettersi in cammino con lo zaino dove dentro c'è l'indispensabile; se invece il diaconato è messo al servizio di una Chiesa preoccupata di conservare l'esistente, che auto-conserva, che si limita ad un restauro, perde il suo significato e non è più al servizio di una chiesa dell'annuncio per le persone di oggi e che ha bisogno della sinodalità dei suoi primi anni.

Il vescovo Erio attraverso i cinque momenti in cui il diacono interviene

nella liturgia, paradigma della sinodalità, perché raccoglie il cammino della vita delle persone, sottolinea il rapporto tra il diacono e le comunità, quella interna e quella esterna:

1) Per prima cosa il diacono proclama il Vangelo, momento culminante della liturgia della Parola.

La parola di speranza che viene dal vangelo è il dono più grande che la chiesa può dare, in questo il diacono compie un gesto sinodale perché la Parola del Signore è passata attraverso l'esperienza, la riflessione, la fede, la sofferenza delle prime comunità cristiane, non è una Parola impacchettata che scende dal cielo sulla terra, c'è una sinodalità in questa parola, perché raccoglie la tradizione e la consegna all'oggi, perché anche oggi facciamo tradizione, che è quello che dimenticano i "super-tradizionalisti", la tradizione continua, la tradizione non è un pacchetto chiuso, sigillato, la tradizione è la chiesa viva che accoglie il vangelo e lo rilancia.

C'è una sinodalità lungo i secoli di cui il diacono si fa portavoce nell'annuncio del Vangelo, ed è il tesoro più grande che la Chiesa può dare alla gente di oggi, in questo il diacono si fa parte.

2) Poi c'è il momento dell'offertorio, nel quale prepara le offerte, soprattutto compie quel gesto di mettere l'acqua nel vino dicendo *"l'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha assunto la nostra natura umana"*.

Il diacono è colui che impasta simbolicamente la nostra vita umana con le sue fragilità, debolezze ma anche ricchezze con il vino che in quel momento è ancora l'offerta di tutta la comunità, non è ancora trasformato, è il segno dell'offerta della comunità, inoltre il gesto di porgere la patena e il calice a chi presiede significa proprio che il diacono si fa tramite tra la comunità che offre e chi in quel momento offre al Padre, perché il diacono fa da ponte, raccoglie le ricchezze e le sofferenze della comunità.

Il diacono per la sua vocazione di *"segno di Cristo servo di una chiesa serva"* è una antenna sensibile, una mano tesa della comunità verso il Signore; sappiamo bene che il pane e il vino che vengono offerti in quel momento non sono solo il frutto della terra e del lavoro dell'uomo, ma sono anche il concentrato del sacrificio spirituale della comunità cristiana.

Questi tre pesi, frutto della terra, pane e vino vengono dal grano e dall'uva che riceviamo come dono, dono che ha bisogno del lavoro dell'uomo, quindi lì dentro c'è il senso dei doni creati ma anche il senso del lavoro umano che trasforma i doni del creato, nel momento in cui vengono offerti c'è il sacrificio spirituale della comunità, il pane raccoglie i legami riusciti, le relazioni belle, il vino raccoglie i legami fragili, le ferite, le debolezze, tutto è offerto sull'altare.

il diacono in quel momento è come se dicesse a chi presiede l'assemblea *"ti consegno le fragilità e le potenzialità di questa assemblea dopo aver messo l'acqua nel vino, conosco bene quali sono le fatiche e le risorse di questa assemblea"*.

3) Poi c'è il momento della elevazione, dopo la consacrazione quel pane e quel vino saranno pesantissimi perché a quel punto avranno il quarto significato, ai tre significati di prima, dono creaturale, dono del lavoro e sacrificio spirituale dei sacerdoti, cioè tutti i battezzati, il Signore prende quel pane e quel vino che sono i cinque pani e i due pesci della moltiplicazione, quel poco lui lo vuole, lo fa suo corpo e suo sangue e noi a quel punto cosa possiamo offrire, noi abbiamo messo il nostro sacrificio, lui ha messo il suo e noi a quel punto *"facciamo i furbi"* perché diciamo *"noi ti offriamo il corpo e il sangue del tuo figlio"* perché quello è anche nostro, non sei solo tu che dall'alto ti innesti nella nostra vita

ma quello è anche un uomo che ti ha obbedito completamente, è la nostra umanità alla sua massima espressione, noi ti offriamo quello che tu ci hai donato; nel corpo di Cristo c'è anche il nostro corpo, il diacono offre, porge, tutte le nostre fragilità che conosce, tante situazioni di fragilità, di povertà; chi presiede offre il corpo, la comunità nella sua dimensione migliore, il diacono ci mette il sangue le sue ferite che il Signore vuole ugualmente, insieme al pane.

4) Poi il momento del segno della pace; il diacono in quel momento si fa strumento della pace dell'assemblea cioè testimonia che quella pace che viene dalla eucarestia, che non è una pace qualsiasi, deve diventare vita, una pace che non è come quella che da il mondo, (lasciami in pace, voglio un po' di pace, è finita la pace con quella persona lì), non è la pace dell'indifferenza e della fuga, la Pace di Gesù è la pace del cuore che nasce dal dono di se, è la pace che prima di tutto usa la spada per togliere via il proprio egoismo e poi per combattere a favore della giustizia, non c'è pace senza giustizia, fin da Isaia, una pace inquieta che non è contenta se non crea giustizia, se non compensa il male con il bene, una pace che mette in moto.

5) Il quinto intervento manda in missione; i primi 11 km dei discepoli di Emmaus sono finiti, il Signore ha spezzato il pane, abbiamo fatto la comunione e adesso si deve tornare a Gerusalemme ad ascoltare e ad annunciare.

Anche la missione è un gesto sinodale perché mette in cammino, perché c'è una sinodalità che raccoglie la tradizione, una che raccoglie il sacrificio spirituale dei fedeli, la sinodalità di Gesù a fianco dei discepoli e poi c'è una sinodalità nello scambio della pace, e una sinodalità nel cammino nel mondo.

Il cammino di Paolo, Silvia e di tutta la loro famiglia sarà una bella occasione anche per la nostra comunità per camminare insieme a loro nella missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo, conferita con il battesimo, per la realizzazione del progetto di salvezza per l'intera umanità.





Vita parrocchiale

Le scelte fatte per contenere le spese

Cari Parrocchiani,

è sotto gli occhi di tutti l'enorme rincaro delle bollette energetiche dell'ultimo periodo. Questo aumento, unitamente agli effetti dello stesso sul costo della vita, ha già ora, e purtroppo anche in futuro, pesanti ripercussioni economiche su tutti noi, in modo particolare su chi già era precedentemente in difficoltà.

Si è perciò reso necessario operare alcune scelte, anche dolorose, sul tema dei risparmi energetici nella direzione di contenere, nei limiti del possibile, il costo del riscaldamento e dell'illuminazione degli ambienti parrocchiali.

E' doveroso ricordare che già negli ultimi anni si era efficacemente operato per abbassare i consumi della nostra Casa comune. Tale efficientamento energetico è stato purtroppo vanificato dal fortissimo aumento della materia prima.

Inoltre, nell'operare le scelte si è data priorità a chi nella Parrocchia vive stabilmente, preservando il dono dell'accoglienza (Sacerdoti, Suore, Ospiti della Casa della Carità, abitanti dell'appartamento delle Opere Parrocchiali) e a chi frequenta le Opere parrocchiali anche solo occasionalmente ma per un tempo prolungato (bambini del Catechismo, Oratorio, Doposcuola,

In sintesi, l'ultimo Consiglio degli Affari Economici Parrocchiale ha deciso di:

1. razionalizzare tempi e strumenti di illuminazione (es. accensione lampade, sostituzione delle stesse con lampade a minor consumo) e di riscaldamento (abbassamento della temperatura media di tutto il complesso);
2. programmazione precisa ridotta degli orari di accensione e spegnimento degli ambienti;
3. mantenere spento, in modo stabile, il riscaldamento della Chiesa, che si presenta come il più oneroso e non suscettibile di essere programmato per il solo tempo di utilizzo. In altre parole, non è possibile riscaldare la Chiesa in modo efficiente, per il solo tempo delle funzioni, ma si dovrebbe tenerlo acceso 24 ore su 24.

Nella speranza che questi sacrifici siano di breve durata, un caro saluto e la Benedizione del Signore venga su tutti noi.

Don Fabio Bellentani

LAMPADA SUI MIEI PASSI LA TUA PAROLA

Accanto ai ministri ordinati, cioè coloro che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine Sacro (Vescovi, Preti e Diaconi), la Chiesa ha promosso l'esistenza di altri ministeri, istituiti *secondo le necessità e sulla base della disponibilità dei fedeli a farsi carico di compiti particolari nella comunità.*

Nella chiesa cattolica il **Lettorato** è *il ministero che conferisce l'incarico di proclamare la parola di Dio all'assemblea liturgica. Ai lettori può essere affidato anche il ruolo responsabile di aiutare i fedeli nella comprensione della parola di Dio. Si tratta quindi di un ministero con compiti di catechismo e di evangelizzazione.*

Grazie a Papa Paolo VI - con la lettera apostolica "Ministeria quaedam" (1972) - il lettorato è diventato il primo ministero laicale, ancora riservato ai soli maschi adulti, e il passaggio da compiere per poter accedere successivamente all'accollato, al diaconato e al presbiterato. Con la nuova lettera apostolica "Spiritus Domini", il Pontefice Francesco ha esteso, per la prima volta, il ministero del lettorato anche alle donne.

In spirito di servizio alla comunità Alda B. Giulia V. e Paola P. hanno accettato di iniziare il cammino per il ministero.

Per svolgere il suo ministero il lettore ha bisogno di una seria e adeguata formazione spirituale, biblica, liturgica e tecnica. *«È quindi necessario che, mentre annunciate agli altri la Parola di Dio, sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo; meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante, ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro Salvatore Gesù Cristo» (dal rito di istituzione del lettore).* Queste le parole di esortazione che il vescovo rivolge ai candidati prima della benedizione e della consegna della Sacra Scrittura

Per noi, che stiamo frequentando i corsi dedicati, il ministero si caratterizza innanzitutto come disponibilità ad accogliere, conoscere, meditare e testimoniare la parola di Dio; come volontà di trasmetterla nella nostra comunità (parrocchiale e non) con l'assistenza dello Spirito Santo; come impegno da mantenere nel tempo con continuità e disponibilità.

Se vuoi la pace prepara la pace

Il 14 settembre, all'interno delle iniziative previste per la sagra parrocchiale, è stata organizzata una serata sul tema della pace. Il tema dell'incontro "Se vuoi la pace prepara la pace" è stato scelto in continuità con l'iniziativa organizzata in primavera insieme alle realtà associative di quartiere.

La frase ribalta il motto latino "Si vis pacem, para bellum (se vuoi la pace, prepara la guerra)", richiamandosi invece ai principi della nonviolenza, secondo cui metodi e fini debbono essere coerenti tra di loro. Come diceva M.L.King, "l'odio non può scacciare l'odio e la violenza moltiplica la violenza".

Ci hanno aiutato nella riflessione Padre Lorenzo Prezzi, che ci ha presentato la visione del Vaticano e l'attualità della espressione profetica del Papa sulla "terza guerra mondiale a pezzi", e Sergio Paronetto di Pax Christi, che ci ha illustrato le parole del Papa, che, richiamandosi alle Beatitudini, ha parlato del "coraggio di costruire la pace".

Come ci ha evidenziato P. L. Prezzi, la guerra fratricida tra Ucraina e Russia vede coinvolte anche le Chiese ortodosse russe e ucraine, sorelle nella fede e avversarie come istituzioni.

L'incontro si è concluso con la recitazione della preghiera per la pace di papa Francesco:

"Signore Dio di pace, ... apri i nostri cuori e donaci il coraggio di dire << Mai più la guerra!>>; <<con la guerra tutto è distrutto!>>. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. ... "

Siriana Farri

Sinergia tra le realtà associative?

Certo! Basta trovare argomenti di comune interesse e, con l'entusiasmo e la collaborazione di tanti gruppi presenti sul nostro territorio, il quartiere ha potuto beneficiare di eventi significativi che hanno cercato di migliorare la qualità della vita e la conoscenza tra le persone:

- la pace è stato l'argomento di una fiaccolata fatta in aprile nella Piazza Guido Rossa e di una conferenza in settembre nel salone parrocchiale con la presenza di Sergio Paronetto di Pax Christi e di Padre Lorenzo Prezzi, giornalista e direttore di SettimanaNews;
- l'ecologia, con il rispetto e la pulizia del territorio, ha motivato una cinquantina di volontari di ogni età, un sabato pomeriggio di maggio, a percorrere le strade interne e l'area verde del nostro quartiere per la raccolta di rifiuti di ogni genere;
- per dimenticare il difficile periodo d'isolamento a causa del Covid, abbiamo creato momenti di aggregazione con la festa di primavera, il premio nazionale di poesia edita e inedita, animazione delle serate estive e attività ludiche per ragazzi in Piazza Guido Rossa, la sagra parrocchiale.

"Alla prossima!" quindi, con:

Comitato Pace, OvestLab, Amigdala, Comunità Cristiana di Base del Villaggio Artigiano, Carcere Città, Anziani e orti San Faustino, Comitato Villaggi Giardino e Artigiano-Odv, Insieme in quartiere per la città-Odv, Associazione culturale "La fonte di Ippocrene"-APS, Gruppo Scout Agesci Modena 9, Legambiente, Azione Cattolica di Gesù Redentore, Quartiere 4 del Comune di Modena, Gruppo Hera Spa, Circolo Anspi "La Balena di Giona".



Vita parrocchiale

C'era una volta e c'è anche oggi la comunità di base del villaggio

La Comunità del Villaggio, è un gruppo cattolico difficilmente inseribile nel contesto diocesano e cittadino. Non è una parrocchia, né un movimento. Pur legata e riconosciuta dal vescovo come comunità cattolica. E' nata alla metà degli anni 70, da una costola della parrocchia del Villaggio Artigiano. Si chiama Comunità Cristiana di Base del Villaggio Artigiano: un gruppo di cristiani ha deciso di creare una comunità autogestita. Al suo interno non c'è la divisione tra laici e preti tra uomini e donne; la liturgia delle 11 la domenica mattina, si svolge in una sala di Quartiere in via Curie, è aperta a tutti e presieduta a turno da quattro gruppi. C'è 'democrazia', dialogo, confronto, scelte condivise. Alla fine si prendono gli impegni della settimana. Le comunità di base nate in Brasile e poi in Europa, volevano uscire dalle strutture parrocchiali troppo rigide, per inserirsi alla 'base' tra la gente del quartiere. Condividono con altri gruppi compresa la parrocchia, l'impegno sociale di servizio alla gente e al territorio. In modo laico, senza simboli.

Il mese passato nell'incontro annuale con il Vescovo, la Comunità del Villaggio ha illustrato alcuni punti contenuti nel documento per il Sinodo presentato a don Erio alcuni mesi fa. Ad esempio: è auspicabile riformare la figura del presbitero scegliendo pastori anche tra uomini sposati e donne; dando finalmente loro un ruolo uguale ai maschi tra il Popolo di Dio. Ancora: riconoscere a tutti cristiani la libertà di coscienza sulle tematiche politiche, familiari e sessuali; sperimentare piccole comunità autonome non etero-dirette dal clero; accogliere con libertà la ricerca teologica sia di preti che di numerosi ricercatori 'laici'.

La Comunità del Villaggio fa direttamente riferimento al Vescovo ma collabora quando viene richiesto con la parrocchia del Redentore e con gli altri movimenti diocesani sulla pace, sull'ecologia, su l'ecumenismo ecc. Partecipa ad un collegamento nazionale ed europeo che esprime documenti ufficiali.

Viviamo una crisi epocale con il tramonto della cosiddetta Cristianità: mancano pastori, le parrocchie piccole vengono accorpate, calano le presenze alla messa domenicale. I giovani scompaiono dopo la cresima. Il papa invoca il tramonto del 'Clericalismo'. Il modello piccola comunità autogestita, forse può fornire qualche indicazione preziosa. Beppe Manni

Azione Cattolica. Insieme c'è più festa

Felice. Questa è la prima parola a cui penso se penso oggi all'associazione. Felice perché ci siamo ritrovati, felice perché nonostante mille paure e timori ci stiamo riconquistando la nostra normalità, felice perché sono circondata da persone belle, che si mettono in gioco e che camminano insieme tenendosi per mano.

Sono stati due anni difficili in cui abbiamo messo in campo ogni sforzo per mantenere viva l'azione cattolica in ognuno di noi e nei gruppi... ci siamo reinventati digitali per continuare a vedere i ragazzi, i giovanissimi, i giovani e gli adulti.

Finalmente è tornato il momento di rincontrarci in presenza, di riscoprire il contatto e il rapporto con l'altro, di rimetterci in gioco e tornare a vivere la comunità "dal vivo".

Quest'anno è tornata la festa del Ciao, sia in parrocchia sia a livello diocesano. In parrocchia abbiamo aperto l'anno con giochi, la messa e la pizza (cosa c'è di più di normale di una pizza?!?), abbiamo accolto i nuovi acierini di

seconda elementare, abbiamo rivisto vecchi compagni che abbiamo salutato a giugno. A livello diocesano abbiamo finalmente incontrato nuovamente i gruppi ACR di tutta la diocesi, abbiamo scoperto nuovi amici e rivisto chi avevamo già conosciuto al campo ACR (perché sì...il 2022 ci ha riportato anche al campo estivo. Esperienza che tanto era mancata e che tanto ci fa respirare l'aria diocesana).

Stanno continuando i gruppi con i ragazzi giovanissimi e giovani delle superiori ed universitari, qualcuno viene, qualcuno va, qualcuno torna e ci trova sempre in parrocchia (per l'esattezza il martedì sera alle 20.00 il gruppo giovani e il sabato pomeriggio alle 16.00 il gruppo giovanissimi.. via aspettiamo). Con loro impariamo a vivere la fede nella quotidianità affrontando i dubbi e gli ostacoli che un giovane credente si trova di fronte.

Con il gruppo adulti, non meno importante, stiamo cercando di mettere in piedi un percorso di fede e formazione per la comunità

parrocchiale, sperando di fare cosa gradita, perché gli adulti più di tutti ci ricordano che l'AC è al servizio della comunità. Quindi, adulti tutti, stay tuned!

Mentre scrivo penso alle tante iniziative che abbiamo fatto e che verranno fatte nei prossimi mesi: la messa dell'adesione che è stato un momento di immensa gioia e dove abbiamo rinnovato ancora una volta l'impegno alla vita associativa, l'autofinanziamento che faremo domenica 18 dicembre e a gennaio, momento in cui venderemo i biscotti fatti dai ragazzi dell'ACR (altro grande ritorno per noi in questo 2022), il banco Telethon domenica 11 dicembre che anche quest'anno ci ha permesso di rinnovare l'amicizia tra l'Azione Cattolica e Telethon grazie a questa alleanza che ormai condividiamo da anni...

Concludo con un ringraziamento perché credo che si debba imparare a dire più spesso grazie. Grazie a tutti i soci dell'AC che non si tirano mai

indietro e fanno parte di quel tessuto fondamentale della nostra comunità, grazie a tutti gli educatori che nonostante la stanchezza e alle volte la frustrazione continuano a fare un lavoro spettacolare e accompagnano i più piccoli della nostra comunità nel loro cammino di fede e, ultimo ma non ultimo, grazie a don Fabio che ci supporta e ci sopporta.

Elena Franchi



Credo la vita eterna

Il gruppo parrocchiale "Credo la vita eterna" si è costituito già da un anno e raggruppa uomini e donne che hanno provato la sofferenza del lutto e vivono l'esperienza della solitudine.

Tuttavia stando insieme, ci sentiamo uniti da questa prova e maturiamo, condividiamo con sincerità pensieri e riflessioni guidati anche nella preghiera e nell'ascolto reciproco da don Fabio e dal diacono Ermanno.

Gli incontri si svolgono il penultimo mercoledì di ogni mese. Iniziano con la celebrazione della Messa alle 9. Dopo aver sorseggiato un buon caffè, gentilmente preparato da Ermanno, (con qualche prelibatezza portata da casa!), dialoghiamo insieme su tematiche e argomenti che sorgono spontaneamente o che ci vengono suggeriti da Ermanno.

Dagli ultimi incontri sono emersi interessanti interventi che riguardano i rapporti tra le generazioni: il dialogo tra nonni e nipoti. A tale proposito papa Francesco ricorda che è indispensabile l'alleanza delle generazioni. E' una società 'sterile' e 'senza futuro' quella dove gli anziani non parlano con i giovani e i giovani non comunicano con gli anziani. 'Perdere del tempo' con i propri figli, con i propri nonni e con gli anziani in genere 'fortifica la famiglia umana'.

Arrivederci a gennaio 2023!

Maria Giulia

Natale 2022 – Santo Natale 2022

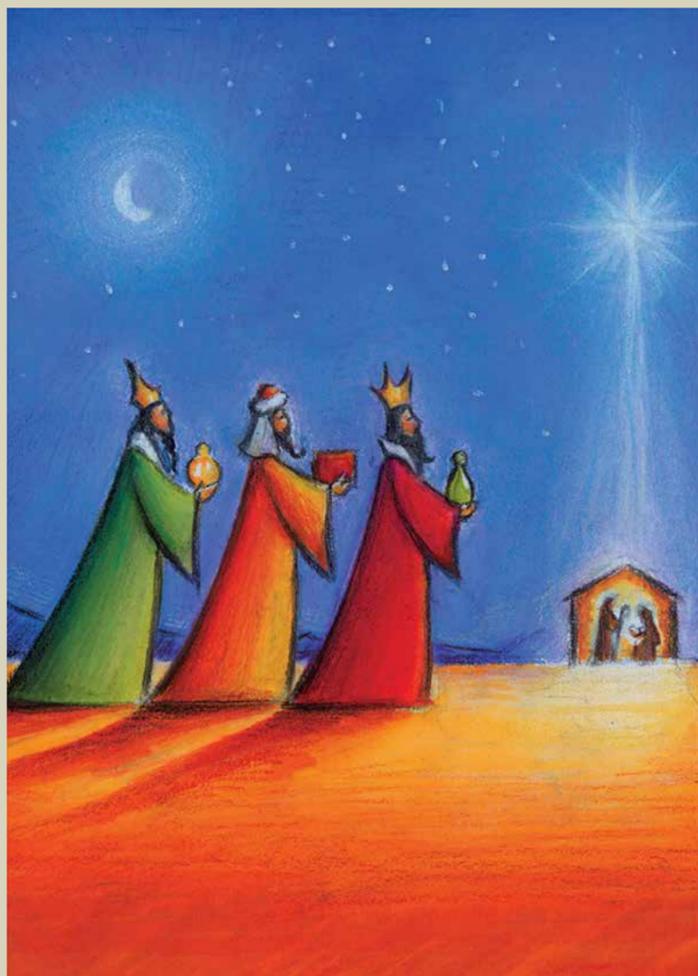
SACRAMENTO DEL PERDONO:

i preti sono a disposizione liberamente

giovedì 22 – venerdì 23 dalle 17.30 alle 19.30

sabato 24 dalle 10 alle 12 – dalle 17.30 alle 19.30

per altri orari accordarsi direttamente con i preti



Domenica 25 dicembre

Celebrazioni dell'Eucaristia
0.00-9.30-11.15-19.00

Lodi e Vespri
9.00-18.30

Lunedì 26

Celebrazioni dell'Eucaristia
10.30
con celebrazione del battesimo
19.00

Domenica 1 gennaio 2023

Celebrazioni dell'Eucaristia
9.30-11.15-19.00

Lodi e Vespri
9.00-18.30

Venerdì 6 gennaio

Celebrazioni dell'Eucaristia
9.30-11.15-19.00

Lodi e Vespri
9.00-18.30

Coordinate bancare iban

BALENA DI GIONA

IT36U05387 12905 000000 859918
causale obbligatoria " progetti educativi "

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA

IT36E02008 12907 0000 20084331
causale obbligatoria " progetti caritativi "

PARROCCHIA GESU REDENTORE

IT89K 05387 12905 00000 1072517
le offerte dei privati alla parrocchia non danno diritto alla deducibilità, mentre quelle delle società commerciali sì
I privati possono effettuare erogazioni liberali per contenimento/gestione covid 19 Sul bonifico la causale da indicare è questa:
"Versamento con finalità rivolta al finanziamento di interventi di contenimento gestione emergenza Covid"

GR Contatti

Segreteria

La segreteria parrocchiale è chiusa.
È possibile contattare telefonicamente 059 2928147
o
per mail: segreteria@gesuredentore.it

Casa della carità

059 2929228 cdc@gesuredentore.it

Oratorio

059 2928147 oratorio@gesuredentore.it

Sportello di ascolto

353- 4165410

carita@gesuredentore.it

Riparazioni e cucito-ricamo rivolgersi in segreteria

